IIM

Il Mattinale

Roma, giovedì 25 giugno 2015

25/06

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

PIÙ EUROPA, MA NON QUESTA EUROPA

Questa Europa non ci piace. Difendere gli interessi nazionali è essere europeisti. Vogliamo non questa Europa, ma un'altra Europa. Torniamo alle 4 unioni e promuoviamo un'Europa politica. Il nostro cantiere è la risposta (Forza Italia-Lega). Grecia. Continua il ballo. Stanno perdendo tutti. E comunque finisca, è un guaio. Cambiare la governance dell'Europa e dell'euro, unica soluzione

SENATO-VIETNAM

Scuola alla fiducia farlocca del Senato. Renzi non ha i numeri. Ora l'Ncd solleva il problema dell'apertura ai gender



POZZI AVVELENATI

Berlusconi-Salvini, l'alleanza ha basi solide. Il leader della Lega conferma quanto anticipato da "Il Mattinale". Repubblica inventa un titolo per seminare zizzania, denunciamo questa operazione da Minculpop

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALE:*** ***PIÙ EUROPA, MA NON QUESTA EUROPA*** *– Questa Europa non ci piace. Difendere gli interessi nazionali è essere europeisti. Vogliamo non questa Europa, ma un'altra Europa. Torniamo alle 4 unioni e promuoviamo un'Europa politica. Il nostro cantiere è la risposta (Forza Italia-Lega). Grecia. Continua il ballo. Stanno perdendo tutti. E comunque finisca, è un guaio. Cambiare la governance dell'Europa e dell'euro, unica soluzione* p. 6
2. ***EUROPA.*** *Per cambiare l'Italia, diciamo no a questa Europa. Il trucco di Juncker-Merkel per sottometterci definitivamente. Forza Italia svela la trappola. Interventi di Renato Brunetta e Stefania Prestigiacomo* p. 9
3. ***POZZI AVVELENATI.*** *Berlusconi-Salvini, l'alleanza ha basi solide. Il leader della Lega conferma quanto anticipato da "Il Mattinale". Repubblica inventa un titolo per seminare zizzania, denunciamo questa operazione da Minculpop* p. 14
4. ***NO ALL'INVASIONE.*** *La Francia paghi all'Italia e alla Libia i danni di guerra* p. 16
5. ***QUESTIONE MORALE/1. CASO DE LUCA.*** *Ecco la legge ad personam, ad partitum, ad merdam. L'avevamo capito sin dall'inizio come sarebbe finita. Altro che parere dell'Avvocatura. Questo era il piano di Renzi da subito. Vergogna* p. 18
6. ***QUESTIONE MORALE/2. MAFIA CAPITALE.*** *Marino se ne vada, perché l'onestà politica non sa cosa sia. Noi garantisti davanti alla questione morale di Renzi e delle Coop. Conflitto di interessi, finanziamento ai partiti, preferenza. Ecco i temi da affrontare. Dando ai romani la speranza nella democrazia. L'intervento di Renato Brunetta alla Camera* p. 21
7. ***GIUSTIZIA.*** *Vyšinskij, cioè Stalin a Napoli. La requisitoria del pm contro Berlusconi è ispirata nei toni e nei metodi a quella del grande inquisitore sovietico che urlava contro gli inermi Zinoviev e Kamenev: "Fucilate quei cani rabbiosi!"* p. 24
8. ***NO ALLE SANZIONI ALLA FEDERAZIONE RUSSA.*** *La Guerra Fredda avanza. Perché diciamo no alle sanzioni. L'intervento dell'On. Catia Polidori* p. 25
9. ***SENATO-VIETNAM.*** *Scuola alla fiducia farlocca del Senato. Renzi non ha i numeri. Ora l'Ncd solleva il problema dell'apertura ai gender* p. 30
10. ***STATALI.*** *La Consulta obbliga il governo a togliere il blocco dei contratti per tre milioni di dipendenti. Bilancio da aggiustare, miliardi da trovare. Ma non creda Renzi di recuperarli con nuove tasse. Ci opporremo a tutta forza* p. 33
11. ***CAMERA.*** *L'Ufficio di Presidenza istituzionalizza lo spoil system. Una scelta grave Boldrini-Pd* p. 34
12. ***PA.*** *Brunetta incontra la delegazione dell'Aipa. Impegno di Forza Italia a sostegno della Polizia Ambientale* p. 35
13. ***LETTERE A "IL MATTINALE"*** p. 37
14. *Ultimissime* p. 38

SOSTIENI FORZA ITALIA! *Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma!* p. 40

Per saperne di più p. 41

Parole chiave

Più Europa, ma non questa Europa/1 – Questa Europa non ci piace. L'Europa oggi è una tirannide burocratica, non ha nulla a che fare con l'Europa dei popoli e delle nazioni. L'euro oggi è la falce della morte per le nostre imprese e la nostra economia, ed è in mano alla potenza egemone che è la Germania. Difendere gli interessi nazionali è essere europeisti. Torniamo alle 4 unioni e promuoviamo un'Europa politica.

Più Europa ma non questa Europa/2 – La determinazione di Berlusconi a cambiare la governance dell'Europa c'è da sempre nei programmi di Forza Italia, con la fondamentale riscrittura dello statuto della Banca centrale europea. Nei nostri programmi c'è l'elezione diretta del Presidente d'Europa, il quale avrebbe ben altra autorevolezza nel tenere a bada le pretese di dominio di Berlino. Sfidiamo questa Europa, sfidiamo il governo (si fa per dire) di questa Italia che non lo sopporta più.

Il nostro cantiere – Ieri Umberto Bossi ha sintetizzato così questo momento politico: "Abbiamo rimesso insieme la nostra macchina e si sta muovendo". La "nostra macchina" è quella dell'alleanza tra Forza Italia e Lega. Il cantiere procede, l'alleanza è vincente. La base di pensiero comune è solida e condivisa. Le premesse sono eccellenti.

Grecia, continua il ballo – Si sta vedendo con il balletto greco come alla fine l'incertezza prevalga, e tutti siano danneggiati da questa Europa dove la maschera dei burocrati cambia faccia in funzione di interessi mai dichiarati appieno. Stanno perdendo tutti. E comunque finisca, è un guaio.

Pozzi avvelenati – Farebbe ridere, se non fosse tristemente retorico e dal sapore anacronistico, che i giornali ancora provino a distorcere l'opinione pubblica. Repubblica oggi inventa un titolo per seminare zizzania. Il "malcapitato" è Matteo Salvini ed il tema del discernere è il tanto "temuto" asse Forza Italia-Lega Nord. Certo perché l'alleanza si farà, le basi ci sono e sono solide e Repubblica e gli altri giornali lo

sanno. Solo che questo fa paura perché potrebbe minare l'egemonia in declino del Premier di foggia fiorentina.

Vergogna Capitale – I Re di Roma erano sette, esattamente come il numero dei vizi capitali. Sorprende che nell'universo mondo dello scandalo Mafia Capitale, siano emersi con gradualità differenti tutti quelli che nella concezione aristoteliana del termine erano definiti gli "abiti del male". Superbia, avarizia, lussuria, invidia, gola, ira e accidia. Manifestazioni e comportamenti che hanno distrutto l'anima di una città, vizi e peccati che hanno minato la credibilità di un'amministrazione e di un governo. Due facce ma una stessa medaglia. Renzi e Marino via da Roma.

Vyšinskij, cioè Stalin a Napoli – La requisitoria del pm contro Berlusconi è ispirata nei toni e nei metodi a quella del grande inquisitore sovietico, Andrej Januar'evič Vyšinskij, che urlava contro gli inermi Zinoviev e Kamenev: "Fucilate quei cani rabbiosi!". La Procura di Napoli, in questo ennesimo processo politico contro il Presidente Berlusconi, non usa le stesse parole ma gli stessi metodi. Cerca ad ogni costo un nemico da abbattere, un avversario da sconfiggere, un cane rabbioso da fucilare. È troppo. Stalin è morto. Perché resuscitarlo a Napoli nelle rinnovate vesti del procuratore Vyšinskij?

Marò – "Per i marò il governo ha tardivamente deciso di ricorrere all'arbitrato internazionale. Una decisione che poteva essere presa da tempo e che è stata differita nell'illusione che delle missioni 'segrete', ma rivelate dai giornali, del sottosegretario ai Servizi Minniti in India potessero risolvere la vicenda. Il governo ha fatto solo buchi nell'acqua. È il momento della chiarezza. Chiedo ancora una volta una audizione di tutte le autorità coinvolte in Parlamento perché il nostro spirito di collaborazione, dovuto ai nostri fucilieri di Marina, è stato scambiato per acquiescenza. Ora basta. Parole chiare senza finti 007 e ministri che abbandonano i militari al loro destino". Lo ha dichiarato il sen. Maurizio Gasparri.

Senato Vietnam – La fiducia sul testo del maxiemendamento alla riforma della buona scuola, lo rende non modificabile, e pone l'Ncd

davanti a un bivio: tenere in piedi il governo votando un emendamento che all'articolo 2 “assicura l’attuazione dei princìpi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l’educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119” oppure non votare la fiducia e mandare a casa il governo.

Un nuovo buco nei conti – Ieri la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo il blocco dei contratti degli statali in vigore dal 2011. Gli effetti dell’illegittimità sancita dalla Consulta decorrono tuttavia dalla data della sentenza e non è previsto alcun rimborso per il passato. Ne deriva che se da una parte il governo Renzi non si deve preoccupare dei 35 miliardi di arretrati, dall’altra il governo dovrà stanziare, nella prossima legge di Stabilità, le risorse necessarie a “scongelare” i trattamenti salariali degli oltre 3 milioni di statali con decorrenza dal mese di luglio. Come lo coprirà il governo? Ennesimo aumento delle tasse in vista? Noi ci opporremo con tutte le nostre forze!

Imbarazzo per Chi l’ha visto? – “Panorama” di questa settimana pubblica un articolo in cui si dice che la procura di Roma nutre seri dubbi circa l’autenticità di una famosa telefonata del 2005 giunta alla redazione di “Chi l’ha visto” in cui si invitava a vedere chi è sepolto nella chiesa di Sant’Apollinare a Roma e a indagare sulla banda della Magliana e in primis su Enrico De Pedis, detto “Renatino”, per trovare la soluzione alla scomparsa di Emanuela Orlandi. Dopo quella telefonata venne riesumata la salma del boss e si riaprirono sostanzialmente le indagini sul caso. Dall’esame dei tabulati, oggi si scopre che della telefonata non c’è alcuna traccia. Volatilizzata nel nulla. Il Presidente Brunetta denunciò in un'interrogazione in vigilanza Rai le molte ombre sulle modalità con cui la trasmissione di Raitre tratta, da sempre, il caso, come sostenuto anche dal giornalista Pino Nicotri che in un documentato libro sulla trasmissione "Chi l’ha visto?" spiegò le molte incongruenze tra i fatti narrati nel programma e la realtà, sul caso Orlandi. Il 30 settembre prossimo il tribunale di Roma dovrà decidere se archiviare o continuare ad indagare.

(1)

EDITORIALE

PIÙ EUROPA, MA NON QUESTA EUROPA

Questa Europa non ci piace. Difendere gli interessi nazionali è essere europeisti. Vogliamo non questa Europa, ma un'altra Europa. Torniamo alle 4 unioni e promuoviamo un'Europa politica. Il nostro cantiere è la risposta (Forza Italia-Lega).
Grecia. Continua il ballo. Stanno perdendo tutti. E comunque finisca, è un guaio. Cambiare la governance dell'Europa e dell'euro, unica soluzione

Ieri, fuori dall'Aula di Montecitorio, **Umberto Bossi** ha sintetizzato così questo momento politico: ***"Abbiamo rimesso insieme la nostra macchina e si sta muovendo".*** La "nostra macchina" è quella dell'**alleanza tra Forza Italia e Lega**.
E' la stessa ma è diversa e migliore rispetto a quella che ventuno anni fa ha mandato fuori pista quell'altra macchina destinata a sicura vittoria: la gioiosa macchina da guerra dei comunisti sedicenti progressisti.

Stiamo lavorando a rendere ancora più competitiva questa macchina. **C'è un cantiere creativo già in movimento.** Come in formula 1 si progettano cose nuove, più potenti, maneggevoli, audaci e vincenti. **Questa macchina nuova sa dove andare.**

La grande questione riconosciuta come decisiva da **Berlusconi** e **Salvini** è quella dell'**EUROPA**.

L'Europa oggi è una **tirannide burocratica**, non ha nulla a che fare con l'Europa dei popoli e delle nazioni. L'euro oggi è la falce della morte per le nostre imprese e la nostra economia, ed è in mano alla **potenza egemone che è la Germania** (anche se per buona sorte di tutti, Mario Draghi, imposto da Berlusconi contro le pretese della Merkel, fa il possibile per allontanare il disastro).

Renato Brunetta, nel suo intervento alla Camera che pubblichiamo più avanti, spiega la radice della questione. **Questa Europa sta unendosi a livello finanziario, economico, bancario. Ma l'unità politica è sempre più lontana**, con il risultato che il potere è tutto di chi ha più forza economica, e dirige l'Unione senza alcun rispetto della democrazia, schiacciando sotto i suoi piedi quei Paesi che cercano di far valere la volontà dei loro popoli.
E' accaduto così in **Italia nel 2011**, allorché le potenze europee d'accordo con il Quirinale e la sinistra hanno sospeso la democrazia in Italia costringendo il governo legittimo alle dimissioni.

A QUESTA EUROPA DICIAMO DI NO. E l'euro dovrà smetterla, se vuole essere la moneta del nostro futuro, di essere impugnato dalle economie del Nord per impedire la competitività delle nostre imprese. Il nostro è puro patriottismo, ed europeismo delle origini. **Perseguire l'interesse nazionale coincide oggi con il perseguire il disegno di cambiare l'Europa**, di ridiscutere i trattati e i regolamenti.
Per questo la richiesta pressante che facciamo a **Renzi**, se vuole essere un premier serio e non per modo di dire, è di **opporsi con un chiaro**

“no” a quell’incredibile “documento Juncker” che sarà votato tra oggi e domani a Bruxelles nel Consiglio europeo dove siedono i capi di Stato e di governo della Ue. **Quel documento è la sentenza di morte dell’Europa unita politicamente ed insieme la morte della sovranità del nostro popolo** sulle questioni più gravi che lo riguardano.

Chi vuole sabotare il cantiere, dove si progetta la nostra macchina vincente, semina zizzania. Insinua che Forza Italia rinuncia a se stessa e si è svenduta alla Lega, e lo si capisce – secondo questi mentitori professionisti – dagli accenti negativi sull’Europa. In realtà **la determinazione di Berlusconi a cambiare la governance dell’Europa c’è da sempre nei programmi di Forza Italia**, con la fondamentale riscrittura dello statuto della Banca centrale europea, che rispondesse come prestatrice ultima dei debiti sovrani degli Stati. In un contesto di vera **unità politica**. Nei nostri programmi c’è l’elezione diretta del Presidente d’Europa, il quale avrebbe ben altra autorevolezza nel tenere a bada le pretese di dominio di Berlino.



Si sta vedendo con il **balletto greco** come alla fine l’incertezza prevalga, e tutti siano danneggiati da questa Europa dove la maschera dei burocrati cambia faccia in funzione di interessi mai dichiarati appieno. Non così vogliamo l’Europa, con vertici riservati dove altri (Germania e Francia) decidono al nostro posto del destino greco che coinvolge direttamente anche l’Italia. Basta così. **Sfidiamo questa Europa, sfidiamo il governo (si fa per dire) di questa Italia che non lo sopporta più. Il cantiere procede, l’alleanza è vincente.** La base di pensiero comune è solida e condivisa. Le premesse sono eccellenti.

IIM

(2)

EUROPA

Per cambiare l'Italia, diciamo no a questa Europa. Il trucco di Juncker-Merkel per sottometterci definitivamente. Forza Italia svela la trappola. Interventi di Renato Brunetta e Stefania Prestigiacomo

Ampi stralci tratti dall'intervento dell'On. STEFANIA PRESTIGIACOMO in discussione generale a seguito delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 25 e 26 giugno 2015

Presidente Renzi, lei ha fatto un discorso molto ampio toccando numerosi argomenti senza però, mi consenta, essere chiaro sul punto specifico oggetto del prossimo Consiglio europeo, senza dire al Parlamento cosa l'Italia, cosa il suo Governo intenderà proporre concretamente in materia di occupazione.

E ancora una volta ci ha raccontato una serie di auspici. Forza Italia, lei lo deve ricordare, aveva chiesto uno specifico confronto in Aula sul tema sin dall'inizio del mese di aprile, in particolare dopo che ben quindici operazioni di soccorso coordinate dalla Guardia costiera avevano tratto in salvo in una sola giornata ben 2.371 migranti provenienti dalle coste libiche. Si era deciso di rinviare tutto ad oggi, giornata in cui il Premier avrebbe riferito in merito al prossimo Consiglio europeo. Poi lei arriva qui, tergiversa sul punto, fa un discorso più ampio – la Grecia, i talkshow, l'EXPO – e viene a spiegare a noi che la Sicilia è la frontiera dell'Europa e non certamente la frontiera italiana del Nord Africa.

Di fatto, l'Italia oggi è lasciata sola a far fronte ad una emergenza che è impossibile gestire da soli, un fenomeno impressionante che non ha nulla a che fare con la normale fisiologia del fenomeno migratorio, soprattutto con

una crisi economica che non ha ancora trovato le necessarie soluzioni. Presidente, non è più rinviabile il coinvolgimento di tutta la comunità internazionale, a partire dall'ONU, dalla NATO, dalla Comunità europea, dal supporto attivo del G7 e del G20. Serve subito un'azione coordinata con interventi, anche di natura militare, contro i trafficanti di persone, che isoli quegli Stati che ne favoriscono, seppure con modalità diverse, i relativi traffici […]

On. STEFANIA PRESTIGIACOMO
24 giugno 2015

***

Intervento dell'On. RENATO BRUNETTA in dichiarazione di voto finale a seguito delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 25 e 26 giugno 2015

Presidente, signor Presidente del Consiglio, questa Europa non ci piace. Questa Europa egoista, a trazione tedesca, non solidale, non ci piace.
Ma sono profondamente convinto che non piace neanche a lei, signor Presidente del Consiglio. L'ordine del giorno di domani e di dopodomani a Bruxelles appare come un guazzabuglio di temi e chiacchiere devianti e quasi fastidiose: sicurezza, Ucraina, Federazione russa, immigrazione, terrorismo, agenda digitale, conti pubblici, riforme, Grecia ovviamente, TTIP, vale a dire l'accordo commerciale con gli Stati Uniti e, infine, un documento preparato dal Presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, in collaborazione con il Presidente del Consiglio, dell'Eurogruppo e della BCE sulla *governance* dell'Eurozona.

Sembra un *addendum*. In realtà, signor Presidente del Consiglio, qui sta il punto che riassume tutti i malesseri dell'Europa di oggi e, mi consenta, di domani. Noi, che siamo abituati a pensare male da bravi gufi, non vorremmo anzi che questo documento sia stato messo all'ordine del giorno, insieme a tutti gli altri punti che ho elencato, proprio per farlo passare in secondo piano e le dirò, con una qualche dose di autocritica, come troppe

volte è successo nel passato, magari sotto la pressione della crisi, dello *spread*, dell'euro che rischia di crollare o della famigerata Grecia. Noi ci aspettavamo che lei ci segnalasse questo pericolo, signor Presidente del Consiglio. Ma temiamo, invece, che sia caduto ancora una volta nel tranello purtroppo come tante altre volte. Per questo, signor Presidente del Consiglio, in pieno spirito collaborativo ci permettiamo invece di segnalarle le nostre perplessità.

La *governance* dell'area euro sta prendendo una brutta china e non da oggi, una brutta china antidemocratica per cui se un Governo dei 19 Paesi che hanno adottato l'euro cerca di rimanere sovrano contravvenendo a quella prassi europea che ormai è diventata paradossalmente Costituzione materiale dell'UE, quel Governo che non ci sta viene fatto fuori, gli si scatena contro la speculazione finanziaria, lo si sostituisce, come già avvenuto in casa nostra, con un Governo tecnico. In questa Europa a trazione tedesca, signor Presidente del Consiglio, se il giocatore Germania trova di fronte a sé un altro *player* ancor più spudorato e senza scrupoli, il gioco implode come rischia di succedere oggi con la Grecia. Saltano le regole, salta la scacchiera ma salta anche l'Europa. È successo con il Governo Berlusconi nel 2011, sta succedendo oggi ancora una volta.

L'Europa a trazione tedesca si alimenta inesorabilmente dello scippo di sovranità degli Stati membri non allineati e della conseguente delegittimazione politica dei loro *leader*.

Questo dimostra che l'attuale Europa non ha intelligenza politica e democratica ma vive di violenza tecnocratica e irresponsabile nel vero senso della parola di dominio della Germania, con vassalli ipocriti e fragili come la Francia e servi – non vorrei dire sciocchi – obbedienti come l'Italia di Monti, di Letta e sua, signor Presidente Renzi. Una Germania forte con i deboli, che poi però a volte si vendicano, e debole con i forti come con Obama, come nel caso delle sanzioni alle Federazione russa. Bel risultato dell'Europa deviata dei burocrati e di Angela Merkel: senza politica, senza democrazia, senza solidarietà, senza sviluppo, con il triste finale di partita che il vecchio continente non esiste più politicamente ma è destinato a diventare una mera espressione geografica. Signor Presidente, un'Europa sempre più affetta dal vizietto antidemocratico, incapace di sintesi, che fa fuori chi non ci sta è anche un'Europa debole, fragile e subalterna. E questo

si sta vedendo icasticamente e plasticamente nella crisi ucraina e nelle sanzioni alla Federazione russa da cui il vecchio continente ci rimette e basta, perdendo il potenziale alleato russo sul quadrante mediorientale tanto nella lotta al terrorismo quanto nel fronteggiare l'immigrazione clandestina.

Così, l'Unione europea a trazione tedesca torna ad essere schiacciata ed impotente tra due imperi. Bel risultato ! Tra l'altro, signor Presidente, tutto questo accade sopra la nostra testa, sopra la testa dei cittadini italiani, lo dimostrano gli incontri e le telefonate dell'ultimo mese sul caso Grecia, cui hanno partecipato la Cancelliera tedesca, Angela Merkel, e il Presidente francese, François Hollande. Lei è stato tagliato fuori da tutti i negoziati, e non è la prima volta. Il nostro Paese è chiamato ai tavoli solo quando c'è da pagare o, ancor peggio, da obbedire, mai quando si decide.

Noi siamo qui oggi, in quest'Aula, per chiedere al nostro Presidente del Consiglio – e per questo avevamo, sottosegretario Gozi, fatto una risoluzione impegnativa, che non meritava il suo «taglia e cuci», che non meritava il suo «togli là e metti qua», che doveva essere invece assunta nel suo valore di responsabilità patriottica –, siamo qui oggi, in quest'Aula, per chiedere al nostro Presidente del Consiglio – non solo per modo di dire, Presidente del Consiglio, ma almeno per una volta sul serio –: sia il nostro Presidente del Consiglio, difenda gli interessi nazionali, che coincidono, oggi più di ieri, con una vera idea di Europa. Intervenga sul documento «Juncker», che è la chiave di tutto, signor Presidente del Consiglio.

Ne sveli l'ambiguità, ne sveli l'asimmetria! Non è stato il suo Ministro Padoan, di recente, a pontificare sull'obiettivo dell'unità federale dell'Europa? Ebbene, con il documento che domani va ai voti, l'unità politica dell'Europa viene consegnata al museo dei sogni perduti. Non possiamo accettare, signor Presidente del Consiglio, che si stringa l'imbuto dei controlli europei sul piano economico e finanziario e cresca ancora di più la forza di una burocrazia comunitaria sempre più occhiuta, se questo processo non è controbilanciato da un rafforzamento dell'unione politica dell'Europa. Fermiamo questa deriva ! Fermiamo questa asimmetria ! Se procedono le unioni bancarie, economiche e di bilancio, in parallelo deve procedere anche l'unione politica. Così non sta avvenendo, nell'Europa tedesca di oggi, e di deriva in deriva si stanno svuotando gli Stati della

propria sovranità nazionale, esponendoli ai ricatti delle sempre più frequenti ondate speculative. Dov'è finito, signor Presidente del Consiglio, lo spirito originario di costruzione di un'Europa politica, con il relativo spirito di solidarietà ? Così come già nel 1997 il Trattato di Maastricht venne profondamente modificato dai due regolamenti che costituivano il Patto di stabilità e crescita, così nel 2012 e nel 2013 il *six-pack* e il *two-pack* sono intervenuti nella legislazione europea rendendo ancora più stringenti i parametri originari di Maastricht, il tutto, però, senza che tutto questo fosse riequilibrato da più Europa politica.

Allo stesso modo, dal documento cosiddetto «Juncker», di cui discuterà il Consiglio europeo di domani, non potrà che derivare l'ennesima limitazione della sovranità nazionale dei singoli Stati a vantaggio delle burocrazie europee e dell'egoismo tedesco. Questa accelerazione è inaccettabile, se non accompagnata da un'altrettanto rapida ripresa della costruzione politica in Europa. Presidente, sono convinto che lei è d'accordo su questo, ma allora usi questo Parlamento, usi la democrazia in Italia per costruire quest'Europa, un'unità politica, che era il cuore dell'Europa voluta dai padri fondatori, ma che, al contrario, rischia di uscire rottamata – per usare un termine a lei caro – dal Consiglio europeo dei prossimi giorni. Faccia il Presidente del Consiglio dell'Italia, se ne è capace. Basta con la subalternità ! Basta le cessioni di sovranità se non c'è l'unione politica.

On. RENATO BRUNETTA
24 giugno 2015



Per approfondire leggi le Slide 939
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(3)

POZZI AVVELENATI

Berlusconi-Salvini, l'alleanza ha basi solide. Il leader della Lega conferma quanto anticipato da “Il Mattinale”. Repubblica inventa un titolo per seminare zizzania, denunciamo questa operazione da Minculpop

Aridindindin. Alla fine della fiera ci si presenta sempre la solita minestra. **Giornali e giornalisti che travisano le parole per cercare titoloni** che non hanno nessun riscontro con la realtà e con quanto l’intervistato di turno o i soggetti protagonisti dell’articolo hanno effettivamente dichiarato.

Oggi è il turno di **Repubblica**, il “malcapitato” è Matteo Salvini ed il tema del discernere è il tanto “temuto” **asse Forza Italia-Lega Nord.**

Certo perché l’alleanza si farà, le basi ci sono e sono solide e Repubblica e gli altri giornali lo sanno. Solo che questo fa paura perché potrebbe minare l’egemonia in declino del Premier di foggia fiorentina. Di fatto le parole che compongono **il titolo dell’intervista di Salvini a Repubblica** il leader del Carroccio non le ha mai pronunciate, non le si trovano neanche se si legge e si rilegge il testo con la lente d’ingrandimento.

“Patti chiari con FI siamo noi a guidare”, queste parole Salvini non le ha mai dette, anzi al contrario ha affermato che si è aperto un dialogo costruttivo sui temi, che ci sono molti punti d’incontro e d’intesa su Europa, lavoro, tasse e immigrazione come fa invece giustamente notare **Il Giornale**.

I due partiti principali del centrodestra, i due leader, hanno trovato l’accordo, se ne facciano una ragione tutti quanti. L’identità di ognuno

rimane, nessuna fusione, nessuna inclusione, ma una **cooperazione costruttiva e pratica, per salvare l'Italia** dalla disfatta a cui la sta condannando lo sbarbatello di Palazzo Chigi.

Farebbe ridere, se non fosse tristemente retorico e dal sapore anacronistico, che **i giornali ancora provino a distorcere l'opinione pubblica**. Lo fanno nel malinteso scopo di aizzare i moderati contro il traditore della loro moderazione che sarebbe Berlusconi con Forza Italia. Bugie solenni.

Essere moderati non significa colorare a pastello le aberrazioni di questa Europa tedesca e del suo fedele paggio fiorentino.

CORRIERE DELLA SERA

Ieri era stato **Massimo Franco** a passare al popolo dei retroscenisti la road map del Minculpop. Sosteneva appunto, con penna dolente, pensosa e fasulla che Forza Italia aveva scelto la deriva lepenista e accettava l'egemonia di Salvini.

Oggi idem **Ugo Magri** su **La Stampa**: si è adoperato in un vero e proprio esercizio di stile piegando di fatto il Cav al Matteo padano.

LA STAMPA

Che film ha visto Ugo Magri poi ce lo racconterà.

Il cantiere del centrodestra è aperto, ma di certo non per decretare l'uscita dell'Italia dall'euro, semmai per (per dirla con una parola cara a Matteo Renzi) cambiare verso all'Europa e per far rispettare un po' di più l'Italia e gli italiani. D'altronde, come ha affermato **Salvini** stesso, in politica estera ***"Berlusconi batte Renzi dieci a zero"***. Si mettano tutti l'anima in pace dunque ed evitino di seminare zizzania o di provare a ridefinire assetti ed equilibri che Berlusconi e Salvini hanno già ben chiari. Il tentativo è vano. **Gli stracci oggi non volano nel centrodestra ma nel Partito Democratico.**

IIM

(4)

NO ALL'INVASIONE
La Francia paghi all'Italia e alla Libia i danni di guerra

Vogliamo dalla Francia i danni di guerra. Sia per interesse nazionale che per regole elementari invocate ora da **Hollande** contro di noi.

I danni di guerra sono per una semplice ragione: **Sarkozy e il disastro provocato in Libia, appoggiato da Regno Unito e Stati Uniti**.

Lo stesso Sarkozy che pochi giorni fa irrideva le quote europee di profughi con questo paragone idraulico: "in una casa c'è un tubo che esplode e riversa acqua nella cucina.

L'idraulico arriva e dice, ho una soluzione: ne lasciamo la metà in cucina, ne mettiamo un quarto nel soggiorno, un quarto nella camera dei genitori e se non basta c'è sempre la camera dei bambini".



Che ne direbbe l'ex presidente francese di punire chi ha rotto il tubo?

Noi un'idea ce l'avremmo, e non gli piacerebbe affatto.

Altro che pretendere di rilegare l'emergenza immigrazione a mero problema italiano. **Abbiamo perfettamente il diritto di chiedere i danni di guerra.**

Il Mattinale – 25/06/2015

Che poi la vita è una ruota che gira, e proprio in questi ultimi giorni **tra Francia e Regno Unito si accendono scintille sui migranti**.

Cameron chiede che il muro di Calais venga rafforzato, il sindaco della città francese risponde: "**Cerco l'incidente diplomatico** con la Gran Bretagna che non fa niente per gestire l'afflusso dei migranti".

Insomma ride bene chi ride ultimo. **Certo è che l'emergenza immigrazione va risolta e con urgenza**, ma non con questa Europa miope ed egoista che non ci piace, non con questa Francia allineata alle politiche germanocentriche della Merkel, non con questa Italia governata da un bivacco di manipoli.

Come scrive Farina oggi su Tempi: "Respingete pure i profughi. Ma chi ride delle altrui disgrazie non merita niente. Neanche la Nutella". Punto e a capo.



(5)

QUESTIONE MORALE/1
CASO DE LUCA

Ecco la legge ad personam, ad partitum, ad merdam. L'avevamo capito sin dall'inizio come sarebbe finita. Altro che parere dell'Avvocatura. Questo era il piano di Renzi da subito. Vergogna

CAMPANIA: FI PRESENTA A PROCURE ISTANZA PER IMMEDIATA SOSPENSIONE DE LUCA

I parlamentari di Forza Italia Renato Brunetta, Domenico De Siano, Mara Carfagna, Paolo Russo, Carlo Sarro e Giuseppina Castiello hanno presentato alle Procure presso i Tribunali di Roma e di Napoli, alla Procura presso la Corte dei Conti di Napoli e all'Autorità nazionale anti corruzione una "istanza per l'immediato accertamento della posizione del Sig. Vincenzo De Luca", chiedendo "l'immediato provvedimento di sospensione dalla carica di Presidente della Regione Campania e contestuale segnalazione all'autorità giudiziaria per l'accertamento della sussistenza di fatti di reato (artt. 323, 328 c.p.)".

Lo comunica una nota dell'Ufficio stampa del gruppo Forza Italia alla Camera dei deputati.

Nell'esposto si sottolinea che "al sig. Vincenzo De Luca, come per qualsiasi cittadino della Repubblica Italiana, non è consentito di aggirare le limitazioni conseguenti alla tempistica e corretta applicazione della c.d. legge Severino", ovvero "non è possibile nemmeno immaginare che un politico sospeso per legge (condanna in primo grado per un reato invalidante il mandato) possa, a mezzo di veri e propri artifici procedimentali, fare finta di niente".

"Il Presidente del Consiglio dei Ministri - si legge nel testo inviato da Forza Italia alle Procure - è obbligato ad emettere, senza ulteriore indugio, il

provvedimento di sospensione", tale atto "ha funzione di mero accertamento di un effetto giuridico prodotto direttamente dalla disposizione legislativa".

Pertanto, "la sospensione del Sig. Vincenzo De Luca dalla carica di Presidente della Regione Campania non potrà che decorrere, in via automatica, dal medesimo istante in cui lo stesso venga proclamato eletto, cosicché il medesimo non potrà compiere alcun atto relativo all'Ufficio di Presidente della Regione", ovvero "qualsiasi provvedimento adottato dal medesimo, sarebbe chiaramente nullo poiché adottato da soggetto sfornito di poteri".

Forza Italia diffida "il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro dell'Interno, il Ministro per gli Affari Regionali, il Prefetto p.t. della Prefettura – UTG di Napoli, ad emettere con ogni urgenza il provvedimento" di sospensione, "rappresentando che l'omissione e/o il ritardo in quanto obbligatorio per legge potrebbe comportare ipotesi di rilevanza penale (artt.323, 328 c.p.)".

On. RENATO BRUNETTA, Sen. DOMENICO DE SIANO, On. MARA CARFAGNA, On. PAOLO RUSSO, On. CARLO SARRO, On. GIUSEPPINA CASTIELLO



Per approfondire leggi le Slide 938
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Il Mattinale – 25/06/2015

DE LUCA: GASPARRI, DECRETO PROVVEDIMENTO ILLEGALE

(ANSA) - ROMA, 25 GIU - "A mio avviso se Renzi con un atto di banditismo dovesse varare, come si annuncia, un decreto pro De Luca, dovremmo scatenare l'inferno. Si conferma l'antico e deprecabile principio secondo il quale la legge si applica ai nemici ma si interpreta per gli amici".



Lo dichiara il senatore Maurizio Gasparri (FI) affermando che "La legge Severino è stata applicata retroattivamente e illegalmente a danno di Berlusconi. Verrebbe invece modificata con un decreto per De Luca".

Se il decreto, avverte Gasparri, "fosse sciaguratamente varato, sarà lecito ogni tipo di contrasto. Che a mio avviso andrebbe esteso ad ogni tipo di provvedimento del Governo. Ad atti di banditismo si deve rispondere con una forte azione, anche parlamentare, a tutela della legalità".

"In questa vicenda emerge la patetica figura dell'avvocato generale dello Stato, che ha più cognomi che decoro istituzionale. Massella Ducci Teri offre argomenti discutibili a Renzi, ponendo le premesse per un suo coinvolgimento nelle azioni giudiziarie che potrebbero scaturire da un atto di banditismo legislativo del Governo. Attenti perché' provvedimenti illegali avrebbero conseguenze su tutti i dibattiti parlamentari in corso".

Sen. MAURIZIO GASPARRI

(6)

QUESTIONE MORALE/2
MAFIA CAPITALE

Marino se ne vada, perché l'onestà politica non sa cosa sia. Noi garantisti davanti alla questione morale di Renzi e delle Coop. Conflitto di interessi, finanziamento ai partiti, preferenza. Ecco i temi da affrontare. Dando ai romani la speranza nella democrazia. L'intervento di Renato Brunetta alla Camera



Intervento dell'On. RENATO BRUNETTA a seguito dell'informativa urgente del governo sulle vicende di Mafia Capitale

Signor Presidente, signor ministro Orlando,
noi abbiamo rispetto per lei, come ministro della Giustizia, ma non è lei che avremmo voluto qui a parlarci della nuova questione romana e ad ascoltare le nostre considerazioni.

E mi consenta, quello che abbiamo sentito questa mattina da parte sua ci conferma la nostra valutazione. Non è, signor ministro Orlando, con l'ipocrisia descrittiva, affogando nelle parole il dramma di Mafia Capitale, che si affronta la realtà, che si fa coesione, come ha chiesto lei, contro la criminalità e contro la corruzione. Non è così, signor ministro.

A noi non interessa trattare in Parlamento i fatti criminali, e ci sembra contro ogni senso di civiltà e del diritto mettere sotto accusa in qualsiasi modo chi è in carcere, in custodia cautelare, e non è in condizione di difendersi. Questa è una sede politica, signor ministro. Noi avremmo voluto qui il responsabile politico del governo, che è anche segretario del Partito democratico, Partito democratico che è al centro dello scandalo di Mafia Capitale. Perché per noi lo scandalo definito Mafia Capitale solleva problemi di politica e di moralità politica grandi come il Colosseo. Problemi che riguardano il Partito democratico, lo ripeto, e il mondo delle cooperative rosse.

Il sindaco Marino, che già aveva fornito una spietata documentazione di presuntuosa inefficienza, si è dimostrato incapace anche solo di capire che cosa è accaduto sotto i suoi occhi senza che neppure avesse il minimo sentore di come funzionasse la macchina di cui avrebbe dovuto avere il controllo.

Noi non riteniamo che Marino sia disonesto come persona, non ci permettiamo neppure di accusarlo di complicità in qualche reato. Ma è chiaramente incapace e perciò crucianamente politicamente disonesto.
Dunque Marino sta assassinando Roma con la propria insipienza politica.

Noi abbiamo chiesto le dimissioni del sindaco Marino per questo: è unfit, incapace, e perciò politicamente immorale.

Ma altrettanto immorale è la permanenza del Governatore Zingaretti che, contrariamente a Marino, è uomo di partito, il suo partito, signor ministro e pertanto garante dei legami storici (economico, politico, finanziari), tra il Pd e sistema delle Cooperative rosse (rosse e non rosse).

E qui veniamo all’ipocrisia. Leggiamo i giornali e sappiamo che Renzi sta premendo perché Marino si faccia da parte. Saremmo lieti se la sua moral suasion si risolvesse positivamente. Ma sarebbe una pura operazione di immagine, una forma di moralità di convenienza, se non coincidesse anche con la denuncia di un conflitto di interessi che sta nell'essenza stessa della sinistra che viene dal Pci e che ancora colonizza il Partito democratico. Consiste nel legame costitutivo tra coop rosse e struttura e personale politico del Partito democratico. Noi qui non abbiamo elementi per

definire come criminali i comportamenti delle coop incriminate e dei funzionari e consiglieri comunali. Ma quello che è certo che queste coop che vivono di appalti pubblici finanziano il Partito democratico fin nei suoi vertici, Renzi compreso, gettando ulteriore discredito non soltanto sulle formazioni partitiche, ma - ed è la cosa peggiore - sulla democrazia in sé e sulle elezioni che la sostanziano.

Altro elemento di riflessione, oltre alla necessità di riconsiderare il sistema di finanziamento pubblico e trasparente dei partiti, riguarda le preferenze. Non è un caso, signor ministro della Giustizia che a essere criminati e finire in carcere siano stati i campioni delle preferenze in questa città. Di tutti i partiti. Quindi una riflessione si impone. Insomma, basta all'etica della convenienza. Basta all'etica della convenienza che porta magari a scaricare Marino per salvare De Luca. Basta all'etica dell'ipocrisia, signor Ministro. Per ragioni di convenienza Renzi scaricherebbe Marino ma salverebbe De Luca. Che schifo, signor ministro della Giustizia.

Per questo ci pare meriti da parte nostra lo stesso pressante suggerimento che Renzi rivolge a Marino: si dimetta caro presidente del Consiglio. E Roma sarà libera in Campidoglio e a Palazzo Chigi.

On. RENATO BRUNETTA
25 giugno 2015



Per approfondire leggi le Slide 941
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(7)

GIUSTIZIA

Vyšinskij, cioè Stalin a Napoli. La requisitoria del pm contro Berlusconi è ispirata nei toni e nei metodi a quella del grande inquisitore sovietico che urlava contro gli inermi Zinoviev e Kamenev: “Fucilate quei cani rabbiosi!”

Abbiamo rintracciato l’antecedente storico e ideologico nonché il maestro di diritto che ha spiritualmente guidato la requisitoria del pubblico ministero di Napoli, con la richiesta di 5 anni di carcere per Berlusconi, solo perché è Berlusconi, senza fatti, senza prove, al solo scopo di eliminare fisicamente l’avversario politico.

Il sicuro riferimento morale e scientifico della Procura di Napoli è il procuratore **Andrej Januar'evič Vyšinskij**. Fu lui a condurre tutti i processi staliniani, e fu il teorico, anche molto pratico, dell’applicazione del marxismo-leninismo alla scienza giuridica.

La sua requisitoria più famosa fu al primo dei processi della Grande Purga, contro *Zinoviev* e Kamenev, nell’agosto del 1936. Attaccò gli inermi e indifesi con queste parole: ***‘Uccidete questi cani rabbiosi. Questi cani rabbiosi devono essere fucilati. Morte a questa banda che nasconde al popolo i suoi denti feroci, i suoi artigli d'aquila!’***.

La **Procura di Napoli**, in questo ennesimo processo politico contro il presidente Berlusconi, non usa le stesse parole ma gli **stessi metodi**. Cerca ad ogni costo un nemico da abbattere, un avversario da sconfiggere, un cane rabbioso da fucilare. È troppo. Stalin è morto. Perché resuscitarlo a Napoli nelle rinnovate vesti del procuratore Vyšinskij? È una cosa inaccettabile. **I processi politici contro Silvio Berlusconi, tutti basati su invenzioni calunniose per l’eliminazione del “nemico” devono finire una volta per tutte.**

IIM

Il Mattinale – 25/06/2015

(8)

NO ALLE SANZIONI ALLA FEDERAZIONE RUSSA

La Guerra Fredda avanza. Perché diciamo no alle sanzioni. L'intervento dell'On. Catia Polidori

Intervento dell'On. CATIA POLIDORI in dichiarazione di voto finale sulla mozione che chiede il ritiro delle sanzioni contro la Federazione Russa

Grazie Presidente, Viceministro, onorevoli colleghi, permettetemi intanto di dichiarare subito come voterà Forza Italia.

Forza Italia ovviamente voterà favorevolmente la mozione Brunetta e Giammanco n. 1-00901, a prima firma del nostro presidente Brunetta, voterà favorevolmente le mozioni della Lega Gianluca Pini ed altri n. 1-00919 e di Fratelli d'Italia Rampelli ed altri n. 1-00591. Voterà per parti separate le mozioni Grande ed altri n. 1-00913 Ricciatti ed altri n. 1-00914 del MoVimento 5 Stelle e di Sinistra Ecologia Libertà. Forza Italia si asterrà per la mozione Bechis ed altri n. 1-00916, e voterà contro la mozione di maggioranza Cicchitto, Amendola, Mazziotti Di Celso, Marazziti, Locatelli ed altri n. 1-00920.

Intanto alcune parole, giusto per inquadrare la situazione, per capire cosa è successo in questi ultimi giorni e perché la presentazione di questa nostra mozione. Proprio lunedì a Lussemburgo i 28 ministri dell'Unione europea hanno ratificato la proroga di ulteriori sei mesi delle sanzioni economiche nei confronti della Federazione russa, che quindi termineranno con buona pace delle imprese, degli imprenditori e dei lavoratori italiani e anche dei nostri amici russi, il 31 gennaio 2016.

Il Ministro Mogherini - e mi piacerebbe sentirla, sentirle dire qualcosa sull'Italia - se la cava spiegando che questa decisione in realtà era stata presa come naturale conseguenza del vertice di marzo, senza spiegazioni. Del resto - ammonisce - i leader europei avevano già spiegato che in assenza di passi in avanti sugli Accordi di Minsk avrebbero preso la decisione sulle sanzioni, e quindi non sarebbero state tolte. Le fa eco il Ministro Gentiloni, con una dichiarazione che da sola secondo noi assume l'ambiguità delle decisioni prese sempre dal Governo Renzi. È un'ambiguità che ha sempre caratterizzato ultimamente in speciale modo l'azione dell'Esecutivo, riassumibile nell'espressione "dei due forni".

Così, proprio per non fare torto a nessuno, il Ministro ci spiega che l'Europa continuerà sulla via scelta, quindi sulla via del doppio binario, utilizzando il pugno di acciaio per quanto riguarda le relazioni e la posizione presa, a meno che Mosca non cambi politiche verso l'Ucraina e dall'altro invece il guanto di velluto, perché nei dossier internazionali giustamente non si può fare a meno dell'apporto russo. A noi - mi perdonerà di certo il Ministro Gentiloni - sembra quantomeno una colpa di ingenuità - chiamiamola così - potere pensare che isoliamo un Paese e poi, però, nel momento del bisogno ci venga in soccorso. Infatti poi non ci voleva e non ci vuole e non occorre uno stratega per intuirlo, il Cremlino risponderà con il prolungamento dell'*embargo* sui prodotti alimentari europei, in massima parte provenienti dall'Italia.

Contemporaneamente, proprio perché in politica il tempo è tutto, il segretario della difesa americano Ashton Carter, ribadisce l'intenzione degli USA di valutare il dispiegamento di mezzi militari pesanti in Europa orientale. Torno a ripeterlo: valutare il dispiegamento di mezzi militari pesanti in Europa orientale per contrastare quello che definisce lo spirito aggressivo della Russia. E non solo, esorta i Paesi dell'Alleanza atlantica a fare fronte comune di fronte all'aggressione Russia, salvo però poi puntualizzare che non intende né avviare una guerra fredda e tantomeno una guerra calda. Parole sue.

Noi chiaramente vogliamo aggiungere altri due tragici titoli: quello dell'emergenza immigrazione, che, al netto dei vari bilaterali tenuti dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dell'interno, l'Italia, e non altri, si ritrova sulle spalle, e la minaccia dell'ISIS. Tutti sappiamo come questi due argomenti non possono essere assolutamente disgiunti dai rapporti internazionali.

Di fatto, per noi le sanzioni, che hanno un po' il sapore antico e anacronistico, sono un'umiliazione che si è voluta infliggere alla Russia. È un po' come se si continuasse, ci si ostinasse a utilizzare il piccione viaggiatore per comunicare nel momento, invece, in cui, nell'era della globalizzazione, tutti usano i *social media*. E se non bastasse - l'ho sentito prima dire anche da altri miei colleghi - autorevoli analisti di politica economica internazionale si sono espressi da tempo circa l'inutilità, o comunque la debole efficacia, delle sanzioni e dell'*embargo* per la risoluzione delle crisi internazionali.

Di certo non può essere sottovalutata la questione di politica internazionale, ma non abbiamo visto nessuna *exit strategy*, nessuna proposta per la compensazione di tutto quello che abbiamo già perso e, soprattutto, non abbiamo la data di conclusione, non sappiamo. È stata rimandata di sei mesi, ma è della serie: tra sei mesi vedremo.

Chi ha da guadagnarci? Noi sappiamo di certo chi non ha da guadagnarci. Mi permetta, Presidente, di rivolgermi direttamente al Viceministro. Oggi, Viceministro, è singolare che il Governo abbia scelto di mandare lei. Io, però, ne sono contenta, noi ne siamo contenti, perché lei sa quanto a me stia a cuore la sua delega di Viceministro al commercio con l'estero e sa anche sopratutto di cosa parliamo. Mi appare singolare, perché io vorrei veramente vederla in questa situazione, con le sue note capacità di tecnico, difendere il nostro *made in Italy*.

Noi sappiamo che l'Italia non sta subendo solo la crisi delle sanzioni. Ma abbiamo sentito autorevoli, illustri economisti: lo dicono gli indicatori economici, lo dice la Confindustria, ma lo dice soprattutto la nostra bilancia dell'*export* che questa decisione assunta è una decisione autolesionista, miope soprattutto, anzitutto perché le sanzioni non le stiamo applicando alla Russia, ma le stiamo applicando ai cittadini italiani e alle imprese italiane. E il copione è lo stesso dell'immigrazione, cioè l'UE ha deciso, il Governo, incapace di battere i pugni sul tavolo, si accoda e gli italiani pagano.

È per questa ragione che Forza Italia ha deciso di reagire presentando, insieme ad altri peraltro, una mozione contro quella che noi chiamiamo l'idiozia delle sanzioni. Non ce lo possiamo noi, non se lo può permettere l'Italia, non se lo possono permettere le nostre aziende e, a vedere i numeri, probabilmente non se lo può permettere nemmeno il Governo.

Ci sono voluti decenni e sforzi incredibili per porre fine alla guerra fredda, con tutti i problemi economici e sociali che la guerra fredda ha comportato, ed oggi ci ritroviamo nuovamente a schierarci in un conflitto tra blocchi contrapposti e, per giunta, con uno scenario politico completamente diverso, perché i nostri Stati, l'Italia tra questi, sono ancora prostrati dalla violenta crisi economica. Parafrasando un celebre detto: quello che non fece la guerra fredda lo stanno facendo il Governo Renzi e l'Unione europea.

Perché dico questo? Perché il paradosso è che i Paesi che vogliono fortemente le sanzioni, che sono fortemente a favore delle sanzioni sono quelli che ne stanno giovando, per la triangolazione del Commonwealth di cui già abbiamo parlato. Mentre noi stiamo pagando prezzi alti, i Paesi emergenti stanno rosicchiando quote sempre più importanti nel settore del *made in Italy* e soprattutto nell'agroalimentare. Peraltro, Viceministro, si tratta di quell'agroalimentare che noi stiamo osannando all'Expo. Ma i numeri sono da codice rosso.

Un'inchiesta congiunta di sette giornali europei - quindi, non lo diciamo noi - , tra cui c'è un giornale, *la Repubblica*, che non è proprio il nostro riferimento naturale, in collaborazione con l'Istituto austriaco per la ricerca economica, parla di - dirò solo questi numeri, perché già li abbiamo ripetuti, e taglio il resto - un danno di oltre 4 miliardi di euro, con una perdita di 80 mila posti di lavoro, solo in Italia ovviamente, per lievitare poi, nel lungo periodo, a quasi 12 miliardi di euro e a 215 mila posti di lavoro persi. Sono numeri da paura e, come ha detto la mia collega durante la discussione sulle linee generali, equivalgono a bruciare una fabbrica grande quasi una città come Padova.

Di nuovo mi domando, ci dobbiamo domandare: *cui prodest*? Secondo l'AICE, l'Associazione italiana del commercio con l'estero, che il Viceministro conosce bene, le imprese italiane sono state colpite doppiamente non solo dall'*embargo*, quindi dalle sanzioni direttamente, ma anche dal fatto che questo ha provocato dei problemi al settore finanziario russo, che non è più in grado di garantire i pagamenti verso i fornitori italiani.

Federalimentare ha registrato il calo dell'*export* in Russia pari al 46 per cento, con il settore lattiero-caseario a meno 97 per cento, praticamente asfaltato, come direbbe qualcuno. Cifre inaspettate, perché anche il Ministro per lo sviluppo economico ebbe a parlare di altri numeri.

Vorrei concludere solo sottolineando che l'*italian sounding*, quello per capirsi del *parmesan cheese*, ha proliferato, registrando un più 30 per cento. Stanno proponendo a basso costo un prodotto simile al nostro, ma sapete quanti anni ci vogliono per riorientare il gusto di un consumatore? Quanti investimenti di pubblicità, di economia e di tempo occorrono? Perché non è come entrare in un Paese per la prima volta e proporre un prodotto, significa dover ristrappare un nostro prodotto nostro, italiano.

È iniziato quindi un processo dal quale sarà veramente difficile tornare indietro. Velocemente: il turismo meno 1,3 miliardi. Noi sapevamo quanto i russi spendevano in Italia. L'energia elettrica: noi ci approvvigioniamo di più 35 per cento e avremo, se dovessimo farne a meno, bollette molto più care.

Viceministro, lei è qui con noi e mi permetto di rivolgermi a lei. Noi dobbiamo invertire questa rotta. Per una volta, una sola volta, noi l'abbiamo fatto con l'emigrazione, noi l'abbiamo fatto con i nostri marò che sono in India; per una sola volta, questa volta pensiamo all'Italia, pensiamo alle nostre imprese perché, se oggi il Presidente del Consiglio oggi o domani non riporterà a casa questo risultato, non dovrà discuterne solo in Parlamento, ma dovrà parlare con le nostre piccole e medie imprese che chiuderanno e con tutti cittadini che rimarranno senza lavoro.

On. CATIA POLIDORI
25 giugno 2015



Per approfondire leggi le Slide 940
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(9)

SENATO-VIETNAM

Scuola alla fiducia farlocca del Senato. Renzi non ha i numeri. Ora l'Ncd solleva il problema dell'apertura ai gender

Siamo alla resa dei conti al Senato. Che rischia di essere la resa di **Matteo Renzi** e di questo governo-abaco, che si regge in piedi solo per addizione di numeri, che il Presidente del Consiglio tenta spasmodicamente di mettere insieme, ogni volta cambiando l'ordine dei fattori. Ma il risultato, si sa, non cambia: così ad ogni esame, la fragile struttura del governo rischia di sfaldarsi.



La genesi del caos che sta 'deflagrando' al Senato è da ricercare maxiemendamento sulla buona, si fa per dire, scuola.

Un pastrocchio preannunciato, su cui è stata posta la fiducia, altrettanto preannunciata. Il Presidente del Consiglio ha ceduto lentamente, ma inesorabilmente alle pressioni della **Cgil**, a scapito dell'educazione e del benessere delle nostre famiglie.

Ma il testo del maxiemendamento, presentato martedì scorso da Francesca Puglisi (responsabile scuola del Pd) e **Franco Conte** (Ap), **presenta un comma 'incendiario', quello sull'educazione di genere, un tema delicatissimo e particolarmente difficile soprattutto per l'ala dei conservatori al governo.**

Il Mattinale – 25/06/2015

La politica muscolare non si può attuare se i muscoli non ci sono o se sono molli.

Così, la fiducia sul testo, che lo rende non modificabile, pone l'Ncd davanti a un bivio: tenere in piedi il governo votando l'emendamento che "assicura l'attuazione dei princìpi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119" **oppure non votare la fiducia e mandare a casa il governo.**

La minaccia è consistente. L'ex ministro **Carlo Giovanardi** ha dichiarato: "O Renzi cambia il testo o gli votiamo contro. Il provvedimento così com'è non lo voterò mai, o lo cambiano o farò mancare la fiducia".



Parole che lasciano poco spazio alle interpretazioni.

Renzi non ha i numeri, per questo ha bypassato la discussione e le eventuali modifiche in Commissione Cultura, dove **Walter Tocci, Carlo Rubbia e Corradino Mineo** avevano già anticipato il voto contrario, mettendo in guardia il premier.

Cosa succederà? Comunque vada, sarà un pastrocchio. Mentre tra gli scranni campeggiano i lumini rossi funebri del **M5s** e gli epitaffi: "Scuola riposa in pace" e simili, si è persa di vista l'importanza dei contenuti di questa riforma.

L'esecutivo non ha tenuto minimamente in considerazione i reali bisogni del Paese, incurante del dissenso della scuola, dei genitori, degli studenti, delle associazioni, dei sindacati e di gran parte del Parlamento.

E pretendendo di far passare sottobanco un aspetto estremamente delicato come quello sui gender.

Invitiamo a leggere l'articolo di Piero Ostellino su 'Il Giornale' al riguardo. Ne riproduciamo un piccolo stralcio, che condividiamo pienamente:

"Personalmente, non sono omofobo e mi vergognerei a discriminare gli omosessuali. Ma non sono neppure orgoglioso della mia eterosessualità come alcuni di loro – peraltro per una comprensibile reazione polemica – affermano spesso di essere della loro omosessualità. Prendo il mondo così com'è senza indulgere a concessioni politicamente corrette o a dannazioni moralistiche. Dico quello che penso, sperando di pensare sempre quello che dico. Per me, ciascuno gestisce la propria sessualità – che è una scelta di libertà individuale – come meglio crede […]



Detto, dunque, che, in un Paese civile, ciascuno ha diritto di manifestare liberamente la propria opinione, voglio, però, aggiungere, che una cosa è, per me, la piena libertà dei gay di manifestare per i propri diritti civili in quanto diritti umani universali, un'altra sono certe loro pretese di affermare la propria condizione come postulato politico, come ormai sta avvenendo in nome di una malintesa idea di politicamente corretto. […] Dico che se è condannabile l'omofobia non vedo perché non lo debba essere l'ostilità, almeno in certi ambienti, verso l'eterosessualità, che è anch'essa una scelta, oltre che, diciamo, naturale, individuale. Punto".

Comunque, se ne può liberamente discutere. Qui non siamo al Senato e non c'è Renzi a porre la fiducia. Noi preferiamo la democrazia.

IIM

Il Mattinale – 25/06/2015

(10)

STATALI

La Consulta obbliga il governo a togliere il blocco dei contratti per tre milioni di dipendenti. Bilancio da aggiustare, miliardi da trovare. Ma non creda Renzi di recuperarli con nuove tasse. Ci opporremo a tutta forza

Ieri la **Corte Costituzionale** **ha dichiarato illegittimo il blocco dei contratti degli statali in vigore dal 2011**, cominciato con il governo Berlusconi nel bel mezzo della crisi derivante dalla speculazione finanziaria, e rinnovato dai governi Monti e Letta.
Gli effetti dell'illegittimità sancita dalla Consulta decorrono tuttavia dalla data della sentenza e **non è previsto alcun rimborso per il passato.**

Ne deriva che se da una parte il governo Renzi non si deve preoccupare dei **35 miliardi di arretrati**, perché quanto fatto nel passato è stato dettato da politiche di bilancio atte a fronteggiare la crisi economica, quindi in linea con l'articolo 81 della Costituzione, per cui l'equilibrio fra le entrate e le spese del bilancio dello Stato deve tenere in considerazione le fasi avverse e le fasi favorevoli del ciclo economico; dall'altra il governo dovrà stanziare, nella prossima legge di Stabilità, le risorse necessarie a "scongelare" i trattamenti salariali degli oltre 3 milioni di statali con decorrenza dal mese di luglio (la pubblicazione della sentenza è attesa a giorni).

Ad oggi, tuttavia, non è ancora possibile stabilire con precisione il costo dell'operazione, visto che, a differenza del caso delle pensioni, **il quantum dell'aumento sarà stabilito a seguito delle trattative con i sindacati.**
Come lo coprirà il governo? Ennesimo aumento delle tasse in vista?
Noi ci opporremo con tutte le nostre forze!

(11)

CAMERA

L’Ufficio di Presidenza istituzionalizza lo spoil system. Una scelta grave Boldrini-Pd

“La decisione di oggi dell’Ufficio di Presidenza di imporre a colpi di maggioranza, senza la partecipazione al voto finale dei componenti dell’opposizione, i nuovi vertici amministrativi (vice segretario generale vicario, vice segretari generali e capi servizio) della Camera dei Deputati rappresenta un comportamento di inaudita gravità, che crea un gravissimo vulnus nei rapporti politici e istituzionali all’interno del Parlamento.

Di questo la Presidente Boldrini, il Partito Democratico e la sua maggioranza politica sono pienamente responsabili.

E’ paradossale che di fronte alla necessità di riorganizzazione dei vertici dell’Amministrazione, dovuti anche alla prossima creazione di un ruolo unico con il Senato, si sia proceduto ad una sostanziale conferma dell’attuale assetto organizzativo prescindendo da ogni valutazione preventiva alle nuove esigenze.

Il Mattinale – 25/06/2015

L’indiscussa professionalità dei dodici Consiglieri, nominati oggi, non può essere l’alibi per giustificare e coprire una scelta politica molto grave della maggioranza e della Presidente, che segna una rottura, senza precedenti, rispetto alle modalità di condivisione che, fino ad oggi, avevano sempre contraddistinto le decisioni e le scelte che riguardano gli assetti e le norme che regolano l’Amministrazione della Camera dei Deputati.

Non è mai avvenuto nella storia della Camera una modifica regolamentare con effetto retroattivo, precedente pericolosissimo che mette nelle mani della maggioranza di turno gli assetti amministrativi della Istituzione. Vulnus mai verificatosi nella storia del Parlamento.

Nella prossima legislatura una maggioranza diversa potrà cambiare tutto a proprio vantaggio, in qualsiasi momento, e in maniera retroattiva. Con la decisione di oggi alla Camera è stato istituzionalizzato lo spoil system, da sempre estraneo alla tradizione di garanzia che deve connotare l’amministrazione di un’istituzione parlamentare.

Forse Boldrini e company non si sono resi conto della gravità delle loro decisioni”.

RENATO BRUNETTA

(12)

PA

Brunetta incontra la delegazione dell'Aipa. Impegno di Forza Italia a sostegno della Polizia Ambientale

Il presidente dei deputati di Forza Italia, **Renato Brunetta**, ha incontrato questa mattina presso il suo studio a Montecitorio una **delegazione dell'Aipa** (**Associazione Italiana Polizia Ambientale**), composta da Tommaso Moro, Agostino Monoriti, Marco Pera e Francesco Scoglio.

L'Aipa, che questa mattina protesta davanti alla Camera dei deputati, lamenta l'atteggiamento del governo che, dopo la legge Delrio, con l'articolo 5 del decreto legge Enti Locali dispone il transito delle Polizie Provinciali nelle Polizie Municipali per lo svolgimento delle funzioni di Polizia Municipale, eliminando di fatto il ruolo di Polizia Ambientale (previsto dalle legge 277 del 1910 in materia di tutela del patrimonio forestale).

Il Mattinale – 25/06/2015

“La Costituzione – ha scritto l’Aipa in una nota – attribuisce allo Stato il compito di tutelare l’ambiente e per questo il governo deve farsi carico di ciò, tant’è che la stessa Unione Europea ha avviato una procedura di indagine invitando lo Stato Italiano a razionalizzare le forze in campo dedicate ai controlli ambientali”.

I lavoratori della Polizia Ambientale denunciano il comportamento del governo che con norme miopi mette a repentaglio la professionalità degli operatori, migliaia di posti di lavoro e l’unitarietà di un corpo importante per la sicurezza del territorio e dei cittadini.

Il presidente dei deputati di Forza Italia, **Renato Brunetta**, seguirà con grande attenzione la vicenda e si è impegnato ad intervenire nei provvedimenti in esame con **emendamenti ad hoc** per tentare di scongiurare le storture proposte dal governo.

“Sono vicino ai lavoratori della Polizia Ambientale – ha dichiarato il capogruppo azzurro – e credo che la politica debba salvaguardare le eccellenze e le professionalità dei lavoratori dello Stato.

Forza Italia si impegnerà nelle Aule parlamentari per sostenere le battaglie che ritiene giuste e sarà a fianco dell’Aipa per cercare di risolvere i problemi creati da un governo che agisce in modo sconclusionato non rendendosi conto dei danni che produce alle comunità e alle singole persone.

Da una parte sola, dalla parte dei lavoratori”, ha concluso Brunetta.

(13)

LETTERE A “IL MATTINALE”

A Firenze c'era una volta un insegnante che di un allievo, dall'eloquio spigliato e spavaldo, commentava con i colleghi: "il ragazzo è intelligente, molto ambizioso ma non si applica abbastanza".

Il ragazzo cresce e ai tempi della volta buona della cattiva scuola assicura tronfio alle nuove generazioni che non c'è motivo di applicarsi ma... di applicare le persone giuste ai posti giusti.

Laurea ad honorem in marchette clientelari!

ANNA PETTENE

Caro Ignazio, per ora il fango è quello che ricopre con una densa coltre la tua amministrazione e che per ben due volte ha sommerso la tua natia Genova, vittima di un grave dissesto umano prima che idrogeologico.

ANNA PETTENE

(14)

Ultimissime

VISCO, ECONOMIA EUROPA E ITALIA IN STAGNAZIONE CI VORRANNO ANNI PER TORNARE A LIVELLI PRE-CRISI

(ANSA) - ROMA, 25 GIU - L'economia italiana e quella europea sono in una fase di "ristagno, stagnazione". Lo ha detto il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, spiegando che per tornare ai livelli del 2008 "ci vorranno anni"

VISCO, PAESI CREDITORI HANNO ALTRETTANTE COLPE DEBITORI

(ANSA) - ROMA, 25 GIU - "E' evidente che un paese con un modello orientato all'export, con una posizione creditoria molto elevata, ha almeno altrettante colpe di un paese che accumula tanti debiti". Lo ha detto il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, mentre è in corso il negoziato sulla Grecia.

GRECIA: FONTI UE, NON C'É ANCORA ACCORDO MA SET DI DOCUMENTI CHE ANDRÀ IN DISCUSSIONE ALL'EUROGRUPPO

(ANSA) - BRUXELLES, 25 GIU - Tra Grecia e creditori non c'è ancora un accordo: e' quanto si apprende da fonti Ue. C'e' ora "un insieme di documenti", ovvero le diverse proposte, che finira' sul tavolo dell'Eurogruppo.

CORTE CONTI: PER SOSTENIBILITÀ CONTI PUBBLICI PIL +1,5% ANNO

(AGI) - Roma, 25 giu. - "Le condizioni di sostenibilità di lungo periodo della finanza pubblica richiedono al nostro Paese la

costruzione di una traiettoria macroeconomica ambiziosa caratterizzata da saggi di crescita del Pil e della produttività non inferiori all'1,5% annuo e da un riassorbimento dei livelli della disoccupazione, che dovrebbe ridiscendere verso il tasso fisiologico del 7%". Lo ha ribadito il presidente di coordinamento delle sezioni riunite della Corte dei Conti, Enrica Laterza, nella relazione sul rendiconto generale dello Stato 2014. "Si tratta di uno scenario non conseguibile senza interventi profondi, capaci di accelerare la dinamica della produttività totale dei fattori", ha aggiunto, sottolineando la centralità delle riforme strutturali.

C. CONTI: LIVELLO PRESSIONE FISCALE INTOLLERABILE

In 2014 1,7 punti in più rispetto a media Ue

(ANSA) - ROMA, 25 GIU - "La prospettiva di una pressione fiscale che resti sull'attuale elevato livello appare difficilmente tollerabile". E' la denuncia di Enrica Laterza, presidente di Coordinamento delle Sezioni riunite della Corte dei Conti. Secondo i dati della Corte la pressione fiscale è stata nel 2014 pari al 43,5% del Pil, 1,7 punti in più rispetto alla media dell'area euro.

ISIS: FONTI, SCONTRI ALLA PERIFERIA SUD DI KOBANE

(ANSA) - BEIRUT, 25 GIU - Alcuni miliziani dello Stato islmico (Isis) si sono infiltrati stamani nella periferia meridionale di Kobane-Ayn Arab, la cittadina siriana a maggioranza curda al confine con la Turchia e controllata dalle milizie curde. Secondo fonti nella regione di Kobane, sono in corso scontri armati dopo che l'Isis ha fatto esplodere stamani un'autobomba a un posto di blocco curdo all'ingresso meridionale della città.

SOSTIENI FORZA ITALIA!

Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma!





Per avere maggiori informazioni consulta il link
http://sostieni.forzaitalia.it/index.php

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Canale YouTube: ilmattinale.tv

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359 -361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339